

Comunità Familiari di Evangelizzazione

Catechesi n° 17



La conversione di Zaccheo

Pace e bene.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 19,1-10)

In quel tempo. Il Signore Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

La figura di Zaccheo mi ha sempre affascinato. Quel nome è per me simbolo di una conversione vera, il simbolo di qualcuno che sta cercando qualcosa di meglio, qualcosa di più perché ha un senso di insoddisfazione enorme. Lui era il capo dei pubblicani, coloro che riscuotevano le tasse per i romani ma sicuramente ne trattenevano parte anche per loro. Approfittavano cioè della loro posizione per rubare e Zaccheo stesso ammette questo, però dopo aver incontrato Gesù. Zaccheo è come tanti di noi che sono insoddisfatti della propria vita, nonostante il benessere materiale, la posizione sociale, perché c'è sempre qualcosa che manca, c'è sempre Qualcuno che manca. A Zaccheo mancava proprio questo Qualcuno. Aveva sicuramente sentito parlare di Gesù e di ciò che aveva fatto. Qui c'è tanta gente che lo sta aspettando, Zaccheo è piccolino, non può accoglierlo in casa sua perché capo dei peccatori, per cui si arrampica su questo sicomoro per vedere questo personaggio, per capire se può essere Lui che gli può cambiare la vita, se corrisponde alla fama di cui ha sentito parlare. Ma è Gesù che lo chiama: *Zaccheo, scendi*. Lo chiama per nome, e gli dice di scendere *subito*, in fretta. Cioè dice: io ho visto il tuo cuore, tu stai cercando qualcuno che veramente ti ami, scendi io sono qui pronto. Fai in fretta perché quello che cerchi è qui davanti a te. E Zaccheo *scese in fretta e lo accolse pieno di gioia*. Io penso allo stato d'animo di questa persona insoddisfatto, rattristato, stanco di vivere, come tanti di noi quando siamo lontani dal Signore. Con questa

stanchezza, questo trascinarsi appena incontri Gesù c'è la gioia. Gesù ci cambia il cuore e ci mettiamo subito a sua disposizione. Quando qualcuno incontra Gesù, gli cambia la vita, diventa un uomo nuovo. Diventa un uomo con la gioia nel cuore, e questa è la cosa più bella. Gesù è l'unico che ci può dare quella gioia che nessuno ci può togliere: la gioia vera.

Cosa sia questa gioia vera diversa dal piacere, l'ho capito meditando su S. Ignazio di Loyola. Mentre faceva convalescenza dopo essere stato colpito in battaglia, lui che era amante della lettura si ritrova a leggere un testo sulla vita dei Santi. E qui è entrato in crisi perché si è reso conto che questi santi erano passati attraverso grandi sofferenze per poi arrivare alla gioia. Noi invece spesso vogliamo tutto subito: il piacere, loro invece la gioia. Il piacere è immediato ma poi spesso lascia delusione, mentre la gioia è qualcosa che parte da una fatica, da un cammino e dall'amore del Signore. Zaccheo appena incontra il Signore, subito gli cambia la vita, il suo cuore si riempie di gioia. Gesù vuole entrare non tanto nell'ambiente in cui viviamo ma nel nostro cuore. Vuole essere con noi sempre e ovunque. La mia esistenza si realizza nel momento in cui è unita a Cristo, fa una comune unione con quella di Gesù. Poi c'è la gente, che mormora, che ha sempre qualcosa da dire, giudica senza misericordia. Gesù ascolta e dice: *io non sono venuto per i sani ma per i malati*. Ma Lui è venuto per tutti, perché tutti siamo malati. La cosa brutta è sentirsi giusti, sani. Nessuno di noi è sano. Gesù è venuto per tutti. Importante è che se io che sono malato non riconosco la mia malattia, questa progredisce fino al punto di morte, quando me ne accorgo a volte è troppo tardi. Colui che si sente malato invece cerca subito un rimedio, va subito dal medico. E più si rende conto della sua malattia più cerca un medico specializzato e Gesù è specializatissimo. Gesù è il medico per tutti, Gesù non esclude nessuno dalla sua vita, ridà la vita a tutti.

In questo brano Gesù inoltre ci dice: *oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto*. Qui Gesù va oltre, sono venuto per i malati ma anche per chi era perduto, nessuno può essere escluso dall'amore del Signore. Non c'è nessuno di irrecuperabile agli occhi del Signore. È importante entrare in questa mentalità, nella mentalità del Signore. Concludo con questa osservazione: il primo santo era un delinquente, *oggi sarai con me in paradiso*. Quando incontrando Gesù, questa persona si è resa conto di essere un peccatore e ha riconosciuto il suo peccato, ha chiesto perdono, Gesù gli ha detto: *oggi sarai con me in paradiso*. Il primo santo canonizzato direttamente da Gesù è il buon ladrone. Grazie Signore per la tua bellezza, per la tua bontà, per la tua misericordia, per il tuo perdono e soprattutto grazie Signore per averti incontrato e aiutami ad incontrarti tutti i giorni.

Pace e Bene

Padre Saverio Corti (CFE 17)